

ASSOCIAZIONE FIORENTINA DI PSICOTERAPIA PSICOANALITICA
SCUOLA DI FORMAZIONE

CORSO DI TEORIA PSICOANALITICA I° ANNO

Docente: I.Lapi

IL MODELLO FREUDIANO

Schede di lavoro

MODELLI DELLA MENTE

LA PSICOANALISI

Le due ipotesi fondamentali della Psicoanalisi:

° *determinismo psichico*

° *esistenza dell'Inconscio*

“In realtà noi non siamo altro che personaggi che mettono in atto un copione scritto dall'inconscio”
O.Gabbard, Psichiatria psicodinamica, 1990

“**Psicoanalisi** è il nome : 1) di un procedimento per l'indagine dei processi psichici cui altrimenti sarebbe pressochè impossibile accedere; 2) di un metodo terapeutico (basato su tale indagine) per il trattamento dei disturbi nevrotici; 3) di una serie di conoscenze acquisite per questa via che gradualmente si assommano e convergono in una nuova disciplina scientifica.”

S. Freud, Due voci di enciclopedia, 1922

“Nella psicoanalisi è esistito fin dall'inizio un legame molto stretto tra terapia e ricerca, dalla conoscenza è nato il successo terapeutico e, d'altra parte, ogni trattamento ci ha insegnato qualcosa di nuovo; parimenti ogni nuovo elemento conoscitivo è stato accompagnato dall'esperienza dei benefici effetti che da esso potevano derivare. Il nostro procedimento è l'unico a conservare gelosamente questa preziosa coincidenza. Soltanto se esercitiamo nella pratica la nostra cura d'anime analitica, riusciamo ad approfondire le conoscenze sulla vita psichica balenateci appena”.

S:Freud, Il problema dell'analisi condotta da non medici, 1926

“E' possibile liquidare mediante la terapia analitica, permanentemente e definitivamente, un conflitto della pulsione con l'Io?...Dobbiamo dirci: ‘ E allora non c'è che la strega! ‘. Ebbene, questa strega è la metapsicologia. Non si può avanzare di un passo se non speculando, teorizzando – stavo per dire. Fantasticando – in termini metapsicologici”.

S.Freud, Analisi terminabile ed interminabile, 1937

LA METAPSICOLOGIA:

“ una psicologia che conduce dietro la coscienza”
(S.Freud, Lettere a Fliess, 1898)

“ Propongo che se riusciamo a descrivere un processo psichico nei suoi rapporti dinamici, topici ed economici, la nostra esposizione sia chiamata ‘metapsicologia’ ”
(S.Freud, L’Inconscio, 1915)

I PUNTI DI VISTA

DINAMICO : ogni fenomeno psichico è il risultato del conflitto e della composizione delle forze pulsionali (tra che cosa avviene il conflitto?) = teoria delle pulsioni

TOPICO : la dinamica psichica si esplica tra sistemi differenziati considerati metaforicamente ‘luoghi’ o ‘personaggi’ della mente (dove e tra chi avviene il conflitto?) = I° Teoria Topica e II° Teoria Topica o Teoria Strutturale

ECONOMICO : i processi psichici consistono nella circolazione e nella distribuzione dell’energia psichica, che siano, cioè, processi energetici quantificabili, anche se non strettamente misurabili, la cui intensità può variare con conseguenze significative (quanto?) = base biologica della psicoanalisi

“ *I tre punti di vista sono PROSPETTIVE SIMULTANEAMENTE OPERANTI*”
(Petrella, 1988)

MODELLI DELLA MENTE IN FREUD

1. MODELLO NEUROPSICOLOGICO : 1895 – Progetto di una psicologia

modello pre-analitico : il funzionamento mentale è basato sull'attività neuronale

* 1899 : L'Interpretazione dei sogni"

modello psicoanalitico: lo psichico è spiegato con lo psichico, esistenza dell' Inconscio

2. I° TEORIA TOPICA : 1899 – L'interpretazione dei sogni

1911 – Precisazione su due principi dell'accadere psichico

1915 - Metapsicologia

la mente è divisa in tre zone in base al grado di accessibilità alla coscienza:

CONSCIO, PRECONSCIO, INCONSCIO

* 1920 : Al di là del principio del piacere

nuova teoria delle pulsioni : scoperta della pulsione di morte

3. TEORIA STRUTTURALE (o SECONDA TOPICA) :

1920 – Al di là del principio del piacere

1923 – L'Io e l'Es

1938 – Compendio di psicoanalisi

nella mente agiscono tre istanze psichiche in base alla dinamica del conflitto tra le pulsioni (libido e pulsione di morte o thanatos), la morale e il mondo esterno: ES, Io, Super io

Conscio e Inconscio diventano *qualità psichiche*

“ Il campo intrasoggettivo tende ad essere concepito secondo il modello delle relazioni intersoggettive: ‘modello antropomorfo’ ”

(Petrella, 1988)

IL SOGNO

“la via regia che porta alla conoscenza della vita psichica”

* Le premesse:

- abbandono del modello neuropsicologico
- abbandono della teoria della seduzione
- ‘il sogno campione’ e l’inizio dell’autoanalisi

*Le scoperte:

- esistenza dell’Inconscio
- esistenza di una dinamica psichica conflittuale
- importanza delle prime esperienze infantili
- tecnica delle libere associazioni

Il sogno è un fatto psichico intelligibile tramite l’interpretazione (= “trovare un senso nascosto”):
---→

“il sogno è l’appagamento di un desiderio”

* **contenuto manifesto** = ciò che il sognatore ricorda coscientemente

* **contenuto latente** = il significato inconscio del sogno accessibile solo con l’interpretazione

* il **lavoro onirico** trasforma il contenuto latente in contenuto manifesto tramite il processo di deformazione:

questa operazione si rende necessaria a causa del conflitto psichico tra un desiderio che vuole accedere alla coscienza e la censura, un’altra forza psichica che, giudicando riprovevole il desiderio e desiderando proteggere la psiche dall’angoscia che potrebbe insorgere soddisfacendolo, lo rimuove = il sogno come ‘formazione di compromesso’

la censura – tramite la rimozione – proibisce l’accesso alla coscienza del desiderio – questo può accedere alla coscienza solo in forma deformata

---→

“Il sogno è l’appagamento (mascherato) di un desiderio (rimosso)”

* Le fonti:

- residui diurni
- stimoli somatici
- desideri inconsci

*Il **desiderio inconscio** è un desiderio infantile: “Tutto ciò che nella vita psichica è inconscio è infantile”

Il sogno ci fa regredire a fasi superate dello sviluppo psicosessuale (**regressione temporale**)

*La **censura** è funzione del sistema conscio/preconscio ed è intesa come coscienza morale – esercita la rimozione

*La **rimozione** è il processo di respingere o mantenere nell’Inconscio le rappresentazioni legate ad una pulsione

-----→ quanto più è grande il desiderio da censurare tanto più è severa l’azione della censura e tanto più grandi sono le deformazioni del sogno, e le resistenze alla sua interpretazione

* Il lavoro onirico è come un linguaggio di cui “dobbiamo imparare a conoscere segni e regole sintattiche”:

- **condensazione:** attuata da fattori meccanici ed economici (non dalla censura), rende il contenuto manifesto del sogno una sorta di traduzione abbreviata e concentrata di quello latente; **sovradeterminazione:** una formazione dell’Inconscio può essere ricondotta ad una pluralità di elementi inconsci; **sovrainterpretazione:** causa la stratificazione dei significati, dopo una prima interpretazione, anche se coerente ed apparentemente completa se ne aggiungono altre, ugualmente coerenti
- **spostamento:** direttamente attuato dalla censura, fa sì che l’intensità della carica pulsionale sia spostata da una rappresentazione ad un’altra meno significativa o lontana da quella originaria utilizzando l’allusione
- **raffigurabilità:** rappresentazione visiva e sensoriale – plastica – con una propria “sintassi”
- **relazione simbolica:** relazione costante tra un elemento onirico e la sua traduzione, il simbolo. Non c’è deformazione perché i simboli sono conoscenze universali “già predisposte”: tramite la trasmissione filogenetica tutti noi ne abbiamo una conoscenza inconscia
- **elaborazione secondaria:** processo richiesto dalla censura ma attuato dal pensiero vigile (secondario), è l’organizzazione narrativa del materiale onirico per dare un senso (ingannevole) al contenuto manifesto

* **L’interpretazione** del sogno viene raggiunta tramite la tecnica psicoanalitica – che comprende due operazioni:

- compito tecnico di decifrazione del sogno = dal contenuto manifesto al contenuto latente
- compito speculativo volto a ricercare le ragioni che hanno generato il sogno manifesto, che conduce alla comprensione del significato profondo del sogno

La tecnica prevede di avvalersi delle **associazioni libere** del sognatore e della conoscenza dei simboli; l’attività di libera associazione può essere disturbata dalla **resistenza**, che può manifestarsi con dimenticanza di parti del sogno, catene associative troppo lunghe o troppo povere, ecc...

Dalle Opere:

1899 - L’Interpretazione dei sogni

1900 - Il sogno

1901 - Frammento di un’analisi di isteria (Dora)

1905 - Metapsicologia. Supplemento metapsicologico alla teoria del sogno

1911 - L’impiego dell’interpretazione dei sogni nella psicoanalisi

1914 - Dalla storia di una nevrosi infantile (Uomo dei lupi)

1915/17- Introduzione alla psicoanalisi (lez. 5/15)

1922 - Osservazioni sulla teoria e la pratica dell’interpretazione dei sogni

1932 - Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni) (lez.29 e 30)

1938 - Compendio di psicoanalisi

***I° Modelli della mente in Freud:
 la teoria topica***

L'apparato psichico è meccanismo che regola e scarica l'**energia psichica** derivata da:
stimoli = eventi del mondo esterno che inducono un'esperienza sensoriale e chiedono risposte
istinti = comportamenti fissati nel patrimonio genetico, prevalentemente finalizzati all'autoconservazione

pulsioni = stimoli provenienti dal mondo interno

“Chiamiamo pulsioni le forze che supponiamo star dietro alle tensioni dovute ai bisogni, esse rappresentano le richieste corporee alla vita psichica” (1938)

– le pulsioni sono forze somatiche non accessibili alla coscienza se non sotto forma di **rappresentazioni** (contenuti ideativi)

– le pulsioni originarie sono la **libido** o pulsione sessuale e la pulsione di **autoconservazione**
 l'energia psichica può essere mobile o legata ad una rappresentazione

Due principi regolano l'attività psichica:

principio del piacere – finalizzato alla riduzione della tensione psichica

principio di realtà – finalizzato all'adattamento alla realtà

Due sono le modalità di pensiero derivate da questi principi:

dal principio di piacere → **processo primario**: arcaico, inconscio, caratteristico del pensiero infantile e dell'attività onirica

dal principio di realtà → **processo secondario**: si forma gradualmente a contatto con la realtà, usa il pensiero logico, è cosciente

L'apparato psichico è diviso in **tre zone** o '**luoghi**' della mente in base al criterio dell'accessibilità alla coscienza:

<p>INCONSCIO :</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi non accessibili alla coscienza • principio del piacere • processo primario • energia psichica mobile • pulsione:libido • tracce mnestiche non verbali • natura infantile 	<p>PRECONSCIO :</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi accessibili alla coscienza • censura e rimozione • principio di realtà • processo secondario • energia psichica legata • pulsione di autoconservazione • tracce mnestiche verbali
<p>CONSCIO :</p> <ul style="list-style-type: none"> • elementi psichici coscienti • funzioni psicologiche coscienti (percezione,...) • attenzione • motilità volontaria 	

I contenuti psichici passano da una zona all'altra nelle due direzioni
 Coscìo → Preconscìo → Inconscìo
 Inconscìo → Preconscìo → Coscìo

= le tracce mnestiche non verbali dell'Inconscìo vengono investite di energia, superano la censura tra Inconscìo e Preconscìo, vengono investite di energia dal preconscìo e si uniscono alle tracce mnestiche verbali diventando rappresentazioni preconscìe; se superano la barriera tra Preconscìo e Coscìo, vengono investite da un'ulteriore carica energetica (carica di attenzione) e giungono alla coscienza.

Il meccanismo che regola il flusso dell'attività psichica tra le zone è la

RIMOZIONE : "il guardiano della salute mentale" (1915)

- in senso dinamico: espelle e tiene lontane dalla coscienza le rappresentazioni legate ad una pulsione il cui soddisfacimento (che di per sé porterebbe piacere) provocherebbe dispiacere perché conflittuale con altre esigenze pulsionali o della realtà = è meccanismo di difesa
- in senso topico: trattiene o sposta nell'Inconscìo i contenuti psichici sgraditi o conflittuali avvalendosi della funzione di **censura** *
- in senso economico: sottrae l'investimento energetico dal contenuto psichico da rimuovere

Alla base della formazione dell'Inconscìo sta la **rimozione originaria** di rappresentazioni psichiche a cui fin dall'inizio viene interdetto l'accesso alla coscienza

La rimozione non è eliminazione di un contenuto psichico: la pulsione resta per sempre nell'Inconscìo e le sue rappresentazioni rimosse tenderanno sempre a riemergere alla coscienza = **ritorno del rimosso**.

L'accesso alla coscienza dei contenuti rimossi è possibile solo tramite deformazione (con gli stessi meccanismi dell'attività onirica) sotto forma di fantasie, sogni, libere associazioni, motti di spirito, atti mancati, atti creativi e arte, sintomi

*La **censura** è la funzione che proibisce il passaggio dei contenuti psichici tra Inconscìo e Preconscìo, e tra Preconscìo e Coscìo; nella teoria strutturale la sua funzione assumerà sempre di più l'aspetto di difesa e sarà attribuita al Superio e all'Io.

SINTESI

Teoria topica 1899 / 1915
Zone della mente divise in base al principio dell'accessibilità alla coscienza: Inconscìo-Preconscìo-Coscìo
La rimozione è l'unico meccanismo di difesa
La mancata o insufficiente rimozione provoca angoscia
L'energia psichica deriva dalle pulsioni e si divide in libido - autoconservazione
L'aspetto genetico-evolutivo ha poco rilievo
Il conflitto psichico avviene tra le pulsioni inconscie e le forze antipulsionali = tra Inconscìo e Preconscìo
Il compito terapeutico : " rendere conscio ciò che è inconscio "

MODELLI DELLA MENTE 2. : LA TEORIA STRUTTURALE

1922 - L'Io e l'Es

“In base all'esame dei rapporti strutturali esistenti nella vita psichica, dobbiamo, in luogo di tale contrapposizione (tra Conscio e Inconscio), porne una diversa..”

- alle 'stanze' della prima topica si sostituiscono le 'istanze':

ES: polo pulsionale inconscio

IO: rappresentante degli interessi della totalità della persona e mediatore tra mondo interno e realtà esterna

SUPER-IO: il derivato dei divieti parentali, rappresentante della morale e degli ideali

ES

- contenuti inconsci
- pulsioni organiche ereditate e il rimosso
- principio di piacere
- processo primario
- “grande serbatoio della libido” : tutte le pulsioni e l'energia provengono dall'Es

IO

- parte dell'Es che si è modificata e sviluppata a contatto con il mondo esterno.
- principio di realtà
- processo secondario
- sede dell'angoscia e delle difese
- contenuti consci ed inconsci

Linee evolutive :

Es -----> Io
principio piacere-----> principio realtà
processo primario-----> processo secondario

SUPER-IO

- esito del complesso edipico mediante l'identificazione
- funzioni di auto-osservazione, coscienza morale, Ideale dell'Io
- contenuti consci ed inconsci

1938 - Compendio di psicoanalisi

Il 'presente' = IO

determinato da ciò che l'individuo ha sperimentato di persona, rappresenta il mondo esterno e il potere del presente

Il 'passato' = ES.

Il passato organico, ciò che si è ereditato

SUPER-IO

Ciò che si è recepito dai genitori ed educatori nei primi anni di vita e, tramite loro, dalla 'civiltà trascorsa': "E' il presente che si converte in passato"

Conscio, preconcio, inconscio sono "qualità usate nella descrizione dei fenomeni psichici"

Nella teoria strutturale sono 'aggettivi' usati da Freud in senso fenomenologico e descrittivo, non sistemico, cioè non hanno più un ruolo determinante nel conflitto psichico

Nella dinamica psichica

Io	=	organo difensivo
Es	=	polo pulsionale
Super-Io	=	sistema di divieti

Conflitto tra

ES (desiderio pulsionale) / IO e SUPER-IO (forze antipulsionali) = angoscia nevrotica

IO / SUPER-IO (tendenze autopunitive) = angoscia morale

IO / Mondo esterno = angoscia reale

SINTESI MODELLI:

TEORIA TOPICA	TEORIA STRUTTURALE
Zone della mente divise in base al principio dell'accessibilità alla coscienza: Inconscio, Preconscio, Conscio	Istanze o strutture mentali distinte in base alla dinamica del conflitto tra pulsioni, morale, mondo esterno: Es, Io, Super-Io
La rimozione o censura è l'unico meccanismo di difesa	La rimozione è solo uno dei tanti meccanismi di difesa
La mancata o insufficiente rimozione suscita angoscia	L' angoscia è anticipazione del pericolo e suscita la difesa (viene prima della rimozione)
L' energia psichica deriva dalle pulsioni - sessuali (libido) - dell'Io	L' energia psichica deriva dalle pulsioni - sessuali (libido) - aggressive
L' aspetto genetico-evolutivo ha poco rilievo	L' aspetto genetico-evolutivo ha molta importanza
Il conflitto psichico avviene tra le pulsioni inconscie e le forze antipulsionali = tra Inconscio e Preconscio	Il conflitto psichico è tra Es / Io, Super-Io e tra Io / Super-Io
Il compito terapeutico : "rendere conscio ciò che è inconscio" (= i desideri infantili rimossi)	Il compito terapeutico : "Dove c'era l'Es, ora ci sarà l'Io" = analisi delle pulsioni, dell'angoscia, delle difese, del Super-Io

Nota bibliografica:

- ° testi classici di analisi e commento ai modelli della mente in Freud:
- M. Gill: "Il modello topico nella teoria psicoanalitica", 1979, Torino, Boringhieri
- J.A. Arlow: "La struttura della psiche nella concezione psicoanalitica", 1978, Torino, Boringhieri
- ° breve sintesi del modello strutturale freudiano e di altri modelli psicoanalitici della mente:
- A. Rothstein (a cura di): "Modelli della mente", 1990, Torino, Boringhieri

LO SVILUPPO LIBIDICO

I. LA TEORIA DELLE PULSIONI

“Ogni fenomeno psichico è il risultato del conflitto e della composizione delle forze pulsionali”

° Sulla teoria delle pulsioni si basano in gran parte i punti di vista economico e dinamico della metapsicologia:

- teoria energetica: le pulsioni e gli stati psichici ed esse collegati sono processi di energia; il dispiacere è stato di tensione ed eccitamento, il piacere è riduzione della tensione e ritorno allo stato di quiete
- teoria dualistica: alla base della vita psichica c'è sempre una polarità - polarità biologica: attività/passività; polarità reale: Io/mondo esterno; polarità economica: conflitto tra pulsioni; il conflitto è il modello concettuale della vita psichica (e, in ultima analisi, della vita stessa, nel conflitto tra Eros e pulsione di morte)
- teoria di confine tra lo psichico e il biologico

° Pulsione: “Chiamiamo pulsioni le forze che supponiamo star dietro alle tensioni dovute ai bisogni, esse rappresentano le richieste corporee avanzate alla vita psichica” (Compendio, 1938)

La pulsione è un processo eccitante che parte dal corpo e funge da stimolazione per la psiche: è forza somatica non accessibile alla psiche se non nella sua rappresentazione ideativa

° Fonte: processo somatico di eccitamento del corpo il cui stimolo è rappresentato nella psiche come ‘pulsione’ (lo studio delle fonti appartiene alla biologia)

° Spinta: elemento motorio, quantità di energia

° Meta: eliminazione dell'eccitamento

° Oggetto: ciò che rende possibile il soddisfacimento

° Sviluppo della teoria delle pulsioni:

- I° teoria delle pulsioni (Teoria Topica): 1905 (“Tre saggi”) – 1915 (“Pulsioni e loro destini”)

LIBIDO ←-----→ PULSIONI DI AUTOCONSERVAZIONE o dell'IO

- l'aggressività rientra nelle pulsioni di autoconservazione, dirette all'affermazione di sé sul mondo esterno (non sono considerati i suoi aspetti distruttivi)

- II° teoria delle pulsioni (Teoria Strutturale): dal 1920 (“Al di là del principio del piacere”)

LIBIDO o EROS ←-----→ PULSIONE DI MORTE

II. LO SVILUPPO LIBIDICO

La libido è la forza pulsionale che scaturisce dall'amore sessuale, inteso in senso ampio e composito: la libido è, infatti, la risultante delle varie pulsioni dette parziali, che si attivano dall'eccitamento delle diverse parti del corpo, dette zone erogene, con una precisa successione temporale, e che hanno come meta 'il piacere d'organo'; le varie pulsioni parziali finiscono con l'organizzarsi sotto il primato genitale nella pulsione sessuale adulta e normale. (1905, Tre saggi).

"Il bambino è psicologicamente il padre dell'adulto"

- ° **esistenza della sessualità infantile**, caratterizzata da
 - genesi in appoggio alle funzioni vitali
 - pregenitalità : varie zone erogene e corrispondenti pulsioni parziali
 - autoerotismo
 - oggetti parziali autoerotici e incestuosi

- ° **sviluppo della sessualità** : *"inizio in due tempi"*

I. FASI PREGENITALI (dalla nascita ai sei anni circa)

1. FASE ORALE

- zona erogena: orale
- funzioni vitali e corrispondenze psichiche:
 - mangiare = incorporare = introiettare
 - sputare = espellere = proiettare
- angoscia: di annientamento, di essere divorato
- stadi (da Abraham): 1°. assenza di ambivalenza
2°. Cannibalesco (o sadico-orale): ambivalenza :
mordere = incorporare con aggressività = distruggere l'oggetto

2. FASE ANALE

- zona erogena: anale
- funzioni vitali e corrispondenze psichiche:
 - espellere le feci = attività = odio
 - ritenere le feci = passività = amore
- angoscia: perdita dell'oggetto, svuotamento
- stadi (da Abraham): 1° stadio espulsivo: prevalgono le tendenze distruttive
2° stadio ritentivo: prevalgono le tendenze favorevoli
all'oggetto (conservare, possedere)

3. FASE FALLICA

- zona erogena: genitale
- funzione vitale: masturbazione
- angoscia: di castrazione
- costellazione psichica dominante: Complesso Edipico

II. LATENZA (dai sette anni alla pubertà)

- ° la libido viene rivolta verso altri scopi tramite la sublimazione e la formazione reattiva
- ° si consolidano l'Io e il Superio;
- ° angoscia specifica: morale

III. FASE GENTALE (adolescenza e età adulta)

° Con la maturazione fisica la zona erogena dominante diviene quella genitale: si stabilisce il primato genitale su tutte le zone erogene e le pulsioni parziali pregenitali

In sintesi:

Sessualità infantile

Pregenitalità
Autoerotismo
Parzialità

Sessualità adulta

Genitalità
Erotismo verso l'oggetto
Totalità

III. SVILUPPO LIBIDICO E NEVROSI

- A) I tratti psicologici caratteristici delle fasi pregenitali possono essere rafforzati costituzionalmente e contribuire alla formazione del carattere e alle predisposizioni alle varie nevrosi
- B) I meccanismi di fissazione della libido e di regressione sono i meccanismi patogeni che, insieme alla predisposizione innata e al trauma, formano i sintomi
- FISSAZIONE: arresto di una tendenza sessuale ad uno stadio anteriore
 - REGRESSIONE: movimento retrogrado della pulsione a fasi superate dello sviluppo là dove esistono delle fissazioni
- C) Il Complesso Edipico è il “complesso nucleare della nevrosi”

IL COMPLESSO DI EDIPO

- Centralità nello sviluppo: " episodio centrale di questo periodo infantile"
- Universalità: " ad ogni nuovo arrivato tra gli uomini si pone il compito di dominare l'Edipo"
- Discriminante tra normalità e patologia: " chi non ci riesce cade in preda alla nevrosi"

Edipo come: * modello di sviluppo
* modello di comprensione dei rapporti tra generazioni e di antropologia psicoanalitica
* modello di psicopatologia evolutiva

Definizione: "Enciclopedia della psicoanalisi" (Laplace e Pontalis)

" Insieme organizzato di desideri amorosi ed ostili che il bambino prova nei confronti dei suoi genitori. Nella sua forma detta positiva il complesso si presenta come nella storia di Edipo Re: desiderio della morte del rivale, rappresentato dal personaggio dello stesso sesso, e desiderio sessuale per il personaggio di sesso opposto. Nella forma c.d. negativa, esso si presenta capovolto: amore per il genitore dello stesso sesso e odio geloso per il genitore di sesso opposto. In realtà queste due forme si presentano in gradi diversi nella forma c.d. completa del complesso edipico.....Secondo Freud il complesso edipico raggiunge la sua acme tra i tre e i cinque anni, durante la fase fallica, e il suo declino segna l'entrata nel periodo della latenza. Alla pubertà subisce una reviviscenza ed è superato con maggiore o minore successo in un tipo particolare di scelta oggettuale"

Edipo nel maschio: 1938 - Compendio di psicoanalisi

" Il primo oggetto erotico del bambino è il seno della madre che lo nutre, l'amore nasce in appoggio al bisogno soddisfatto di nutrimento....questo primo oggetto d'amore si completa in seguito fino a comprendere tutta la persona della madreprimo e più forte oggetto d'amore che fungerà da prototipo per tutte le successive relazioni amorose...Quando il bambino (a partire dal secondo o terzo anno di età) è entrato nella fase fallica della sua evoluzione libidica...cerca di sostituirsi al padre presso di lei, quel padre che fino a quel momento era stato il suo invidiato modello per la forza fisica e l'autorità....il padre diventa ora un rivale."

Edipo nella femmina: 1932 - Lez.33 "La femminilità"

Il passaggio dall'essere bambina all'essere donna comprende due passaggi in più rispetto al maschio: il cambio della zona erogena dominante (nella fase fallica è la clitoride, la vagina è tutta da scoprire per entrambi i sessi, secondo Freud) e il cambio dell'oggetto di amore (il primo oggetto d'amore, per la bambina è, come per il maschio, la madre - investimento oggettuale per appoggio).

Nella bambina abbiamo uno stadio preliminare di attaccamento alla madre nel quale il padre è il "molesto rivale": è la fase "pre-edipica", di natura affettuosa ma già anche ostile ed aggressiva. Successivamente, nella fase fallica, avviene il distacco dalla madre che " all'insegna dell'ostilità....finisce in odio"; il distacco avviene dolorosamente per una serie di fattori: la gelosia verso i fratelli e il padre, che impediscono alla bambina il rapporto esclusivo con la madre,

l'impossibilità di soddisfacimento (amore privo di meta e quindi, portatore di disillusione), e, in particolar modo, "la scoperta della propria inferiorità". La bambina scopre, infatti, di non avere il pene e rimprovera la madre, con rancore, di non averle dato un vero genitale, ed è portata a svalutare la femminilità e la madre stessa. E' il "complesso di evirazione", accompagnato dall' "invidia del pene", che rappresenta il punto di svolta nello sviluppo della bambina: " con la scoperta che la madre è evirata, diventa possibile abbandonarla come oggetto d'amore" e rivolgersi al padre.

" Il desiderio con cui la bambina si rivolge al padre è indubbiamente all'origine il desiderio del pene che la madre non le ha concesso e che ora essa si aspetta dal padre. La situazione femminile è però affermata solo quando il desiderio del pene viene sostituito da quello del bambino, ossia quando il bambino prende, secondo una antica equivalenza simbolica, il posto del pene". E' così che la bambina entra nel complesso edipico. Mentre nel maschio il complesso edipico viene abbandonato sotto l'influsso della minaccia di evirazione, " nella bambina è pressappoco il contrario. Il complesso di evirazione prepara il complesso edipico anziché distruggerlo".

Risoluzione dell'Edipo: 1924 - "Il tramonto del complesso edipico"

" Il complesso edipico tramonta - soggiace, come diciamo noi, alla rimozione e cede il passo alla latenza...; crolla per effetto del suo stesso insuccesso, in quanto intrinsecamente impossibile" e sotto la minaccia dell'evirazione (per la manipolazione del genitale e per l'enuresi notturna). Questa minaccia si rafforza con la convinzione, che i bambini si fanno con la scoperta del genitale femminile, che la donna sia evirata.

Gli investimenti oggettuali vengono abbandonati e sostituiti da identificazioni: " L'autorità paterna o parentale introiettata nell'Io vi costituisce il nucleo del Super-Io, il quale assume dal padre la severità, perpetuando il suo divieto dell'incesto e garantendo così l'Io contro il ritorno di investimenti oggettuali libidici. Le tendenze libidiche inerenti al complesso di Edipo vengono in parte desessualizzate e sublimite (ciò che verosimilmente accade in ogni processo che dà luogo a una identificazione), in parte inibite alla meta e trasformate in moti di tenerezza. L'intero processo ha da un lato salvato il genitale, stornando il pericolo di una sua perdita, dall'altra lo ha però paralizzato, sospendendone la funzione. Con ciò si instaura l'epoca della latenza, che interrompe ora lo sviluppo sessuale del bambino". Questo distogliersi dell'Io dal complesso edipico è " più di una semplice rimozione; esso equivale, se portato a termine nel modo ideale, a una completa distruzione ed eliminazione del complesso...siamo qui alla presenza di una linea di demarcazione, per la verità mai molto netta, tra normale e patologico. Se davvero l'Io non ha ottenuto niente più di una rimozione del complesso, allora questo continuerà a persistere invariato nell'Es ed esplicherà in seguito la sua azione patogena".

Esito del complesso edipico: 1922- "L'Io e l'Es", cap. 3

" Si può supporre che l'esito più comune della fase sessuale dominata dal complesso edipico sia il costituirsi nell' Io di un lascito di queste due identificazioni (padre e madre = forma completa del complesso) in qualche modo tra loro congiunte. Questa alterazione dell' Io conserva la sua posizione particolare contrapponendosi al restante contenuto dell' Io, come Ideale dell' Io o Super-Io." Il Super-Io è il residuo delle prime scelte oggettuali dell' Es ma anche formazione reattiva contro di queste: " 'Così - come il padre - devi essere' ma anche il divieto 'Così - come il padre- non ti è permesso essere' "- cioè il padre viene interiorizzato non solo come ideale ma anche in quanto ostacolo. Il Super-Io conserva il carattere del padre e quanto più forte è stato il complesso di Edipo e più forte sarà la sua rimozione, tanto più severo sarà il Super-Io " nell'esercitare il suo dominio nell' Io sotto forma di coscienza morale, o forse di inconscio senso di colpa".

Edipo come sistema simbolico universale: 1912/13 - "Totem e tabù"

All'origine dell'umanità le orde primitive dei figli uccidono e divorano il capo (padre primevo/pasto totemico) per impadronirsi della madre e delle sorelle; da questo primo peccato nasce la prima inibizione e a causa del senso di colpa si istituisce la legge totemica: il totem è protetto dal tabù dell'incesto e connesso all'esogamia. " Totem e tabù restano ancorati nell'inconscio e trasmessi filogeneticamente da una generazione all'altra come codice intergenerazionale." Il tabù è un antichissimo divieto imposto "contro le brame più intense degli uomini", la voglia di violarlo resta nell'inconscio e si oppone al divieto: il tabù è accompagnato dall' ambivalenza emotiva.

" Le nostre proibizioni morali hanno una parentela con questi tabù primitivi":

vita primitiva ---> vita infantile (complesso edipico)---> vita psichica del nevrotico.

Funzioni dell'Edipo in Freud:

- identificazione
- ambivalenza
- accesso alla genitalità e scelta oggetto d'amore totale
- acquisizione dell'identità psicologica e sessuale
- formazione del Super-Io

Attualità psicoanalitica:

Non più pensato come 'complesso' quanto piuttosto come 'costellazione' (Petrella, Mancia), l'Edipo conserva tutt'ora la sua evidenza clinica e la sua funzione simbolizzante come:

- "Metafora recante il messaggio della differenza e dell'alterità (altro da sé, sesso e generazioni diverse). Il desiderio del padre si erge come primo limite al desiderio del bambino per la madre e a quello di lei per lui, infrangendo il regime di seduzione e di possesso reciproci della fusionalità...una presenza terza, paterna, garante e separante la coppia primordiale madre-bambino....asse di cesura e separazione sui legami più arcaici madre-bambino che permette il progredire dell'individuazione" (Masciangelo)
- matrice simbolica della relazione triangolare nella quale il soggetto per trovare il suo posto nel mondo deve affrontare il conflitto e dove " ciò che verrà interiorizzato e sopravviverà nella strutturazione della personalità è costituito non solo da questa o quella immagine genitoriale ma anche, e in misura non minore, dai diversi tipi di relazione esistenti tra i vertici del triangolo (es. desideri inconsci dei genitori, seduzione, scena primaria, rapporti esistenti entro la coppia genitoriale,...)." (Laplace e Pontalis)

Bibliografia:

J. Chasseguet-Smirgel: "La sessualità femminile", bari, 1978, Laterza

M.Mancia: "Dall'Edipo al sogno", Milano, 1994, Cortina

P.Mastrangelo: " Su Freud per il dopo Freud..", in vol.1, "Trattato di psicoanalisi", a cura di A.Semi, Milano,1990, Cortina

F.Petrella: "Nosologia e psicoanalisi", in vol.2, ibidem

Bisessualità, omosessualità, sessualità femminile nelle opere di S.Freud

1900 – L'interpretazioni dei sogni

esempio di impulsi omosessuali nei sogni (cap.6, E)

1905 – Tre saggi sulla teoria sessuale – primo saggio: Le aberrazioni sessuali

All'interno delle deviazioni sessuali rispetto all'oggetto, si colloca la forma 'anfigena' dell'inversione : l'oggetto sessuale appartiene indifferentemente ad un sesso e all'altro, l'inversione non ha carattere di esclusività – ciò è possibile grazie al fatto che la struttura anatomica è bisessuale (es. la clitoride femminile è l'equivalente del pene: ' con la rimozione della sessualità clitoridea cade un pezzo di vita sessuale maschile'). Le altre forme di omosessualità sono quella 'assoluta' (innata) e quella occasionale.

1908 – Fantasie isteriche e loro relazione con la bisessualità

un sintomo isterico può essere l'espressione di una fantasia sessuale inconscia maschile e femminile insieme : es. caso della signora che con una mano si strappava le vesti e con l'altra se le stringeva, che dimostra la supposta disposizione bisessuale dell'uomo.

1910 – Caso clinico del Presidente Schreber

ruolo dell'omosessualità rimossa nelle psicosi

1910- Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci

1910 – Contributi alla psicologia della vita amorosa

l'omosessuale maschio si identifica con la madre e cerca oggetti d'amore maschi da amare come la madre amò lui.

1920 – Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile

Una giovane ragazza diviene omosessuale in seguito alla nascita di un fratellino durante la fase di reviviscenza puberale del complesso edipico: in seguito a questa grave delusione ' la ragazza si trasformò in uomo e prese la madre al posto del padre come oggetto d'amore' , con due vantaggi secondari – lasciare gli uomini alla madre ('cedendole il passo') e vendicarsi del padre (fortemente contrario alla sua omosessualità). Ma fin dall'infanzia la ragazza aveva un 'complesso di mascolinità' (fortissima invidia del pene) = omosessualità congenita.

Tre sono i fattori dell'omosessualità: caratteristiche sessuali fisiche, caratteristiche sessuali psichiche, tipo di scelta oggettuale .

'La psicoanalisi non è chiamata a risolvere il problema dell'omosessualità' che non risulta accessibile al trattamento.

1921 – Alcuni meccanismi nevrotici nella gelosia, nella paranoia e omosessualità

All'identificazione con la madre si possono avere altri fattori causali, coesistenti o alternativi: la scelta oggettuale narcisistica, la scelta oggettuale dovuta alla gelosia verso fratelli maggiori.

1922 – L'Io e l'Es

a causa della bisessualità originaria la forma c.d. completa del complesso edipico si presenta con scelte oggettuali e identificazioni primitive verso entrambi i genitori - forma che persiste soprattutto negli individui nevrotici: dalla prevalenza di una identificazione o dell'altra dipenderà la prevalenza di una disposizione sessuale o dell'altra.

1925 - Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi

anche nei maschi, in accordo con la loro disposizione bisessuale il complesso edipico assume un doppio senso, attivo e passivo . Il maschio vuole sostituire la madre come oggetto d'amore del padre (impostazione femminile = identificazione affettuosa con il padre, rivalità verso la madre). Nelle bimbe la scoperta del pene maschile provoca il 'complesso di mascolinità' e l'invidia del pene, sentimento che ha varie possibili conseguenze: ferita narcisistica, senso di inferiorità, disprezzo per il genere femminile; forte sentimento di gelosi; conflittualità con la madre; abbandono del piacere clitorideo.

1927 – Dostoevskij e il parricidio

il rapporto del ragazzo con il padre è ambivalente: la minaccia dell'evirazione rafforza la tendenza alla femminilità, che esiste nella psiche per effetto dell'innata bisessualità, per assumere presso il padre il ruolo di oggetto d'amore in rivalità con la madre. L'angoscia di evirazione tuttavia rende impossibile anche questo perchè, per essere amato dal padre come una donna, l'evirazione diventa inevitabile dovendo rinunciare alla mascolinità: l'intensificazione patogena dell'angoscia di evirazione, presente nei nevrotici, è dovuta all'angoscia per il proprio atteggiamento femminile, che si aggiunge alla normale angoscia di castrazione (come punizione per la rivalità con il padre).

1932 – Introduzione alla psicoanalisi. Nuova serie di lezioni – lez. 33 – La femminilità

'Neppure la psicologia è in grado di sciogliere l'enigma della femminilità'. Dall'originaria bisessualità il passaggio dalla bambina alla donna richiede due compiti in più rispetto al maschio: cambio di zona erogena principale (dalla clitoride alla vagina) e cambio di oggetto (dalla madre al padre); la bambina soffre intensamente dell'invidia del pene e la scoperta della propria 'evirazione' porta a tre possibili esiti: 1) inibizione sessuale o nevrosi, 2) complesso di mascolinità, 3) femminilità normale; è a causa del complesso di evirazione che la bambina entra nel complesso edipico.

1937 – Analisi terminabile e interminabile

insuccesso della cura analitica (' siamo giunti alla roccia basilare – e quindi, al termine della nostra attività') dell'invidia del pene, nella donna, e del rifiuto della propria impostazione femminile, nell'uomo.

Corso di teoria psicoanalitica - anno 2000/2001

SVILUPPO LIBIDICO - EDIPO NELLE OPERE DI FREUD

A cura di I.Lapi

1899 - L'interpretazione dei sogni
cap.5

- prima menzione del complesso edipico: "Il re Edipo è l'appagamento di un desiderio della nostra infanzia"

1905 - Tre saggi sulla teoria sessuale

- esposizione dello sviluppo sessuale infantile (con aggiornamenti fino al 1925), prima teoria delle pulsioni, analisi della barriera contro l'incesto ed edipo come complesso nucleare della nevrosi (nota 1920)

1908 - Analisi della fobia di un bambino di cinque anni (caso clinico del piccolo Hans)

- " Hans è veramente un piccolo Edipo" : la fobia infantile viene spiegata in termini di conflitto edipico

1909 - Cinque conferenze sulla psicoanalisi
4° conferenza

- prime sintesi delle sue elaborazioni; non diversificazioni dello sviluppo nei maschi e nelle femmine

1910-17 - Contributi alla psicologia della vita amorosa

- certe scelte amorose coattive sono basate sul mancato superamento dei sentimenti e della conflittualità edipica

1912-13 - Totem e tabù

- radici storico-antropologiche dell'ambivalenza emotiva e dei sentimenti edipici; " gli inizi della religione, della moralità, della società e dell'arte convergono nel complesso edipico"

1915-17 - Introduzione alla psicoanalisi

Lez. 20, 21, 22

- sviluppo della libido ed organizzazione della sessualità, stessa configurazione del complesso edipico nel maschio e nella femmina, fissazione e regressione come meccanismi patogeni delle nevrosi

1919 - Un bambino viene picchiato

- analisi della perversione sessuale alla luce dei sentimenti edipici femminili del bambino maschio nei confronti del padre

1922 - L'Io e l'Es

- aspetti metapsicologici degli esiti del c. di edipo

1923 - L'organizzazione genitale infantile

- primato del fallo, assenza del pene = evirazione

1924 - Il tramonto del complesso edipico

- il superamento del c.edipico è sollecitato dalla minaccia dell'evirazione; la rimozione come linea di demarcazione tra normale e patologico

1925 - Alcune conseguenze psichiche della differenza anatomica tra i sessi

- nuova concezione dello sviluppo femminile differenziato da quello maschile: "l'anatomia è il destino"

1926 - Il problema dell'analisi condotta da non medici

- il § 4 contiene una sintesi delle sue concezioni sulla sessualità infantile e sul c. edipico fino a questo momento

1931 - Sessualità femminile

- esistenza di una fase preedipica di attaccamento libidico della bambina alla madre

1932 - Introduzione alla psicoanalisi (seconda serie di lezioni)

Lez. 32, 33

- esposizione completa delle fasi dello sviluppo libidico (con integrazione dei contributi di Abraham) e della sessualità femminile

1938 - Compendio di psicoanalisi - Cap. 3, - ultima sintesi rimasta incompiuta, con forti riferimenti agli scritti metapsicologici

CORSO DI TEORIA PSICOANALITICA
I° ANNO

“Il modello freudiano”

DOCENTE: I.Lapi

1. LA TEORIA DELLE PULSIONI nel pensiero di S. FREUD

“Ogni fenomeno psichico è il risultato del conflitto e della composizione delle forze pulsionali”

° Sulla teoria delle pulsioni si basano in gran parte i punti di vista economico e dinamico della metapsicologia:

- la teoria delle pulsioni è teoria energetica: le pulsioni e gli stati psichici ad esse collegati (il dispiacere è stato di tensione ed eccitamento, il piacere è riduzione della tensione e ritorno allo stato di quiete) sono processi di energia
- la teoria delle pulsioni è una teoria dualistica: alla base della vita psichica c'è sempre una polarità (polarità biologica: attività/passività, polarità reale: Io/mondo esterno; polarità economica, “Pulsioni e loro destini”) e il conflitto è il modello concettuale della vita psichica e, in ultima analisi, della vita stessa, nel conflitto tra Eros e pulsione di morte
- la teoria delle pulsioni è una teoria ‘di confine’ tra lo psichico e il biologico

° “Chiamiamo pulsioni le forze che supponiamo star dietro alle tensioni dovute ai bisogni, esse rappresentano le richieste corporee avanzate alla vita psichica” (Compendio, 1938): la pulsione è un processo eccitante che parte dal corpo e funge da stimolazione per la psiche, è forza somatica non accessibile alla coscienza se non nella sua ‘rappresentazione ideativa’

° Fonte: processo somatico di eccitamento del corpo il cui stimolo è rappresentato nella vita psichica come ‘pulsione’ (lo studio delle fonti appartiene alla biologia)

Spinta: elemento motorio, quantità di energia

Meta: l’eliminazione dell’eccitamento

Oggetto: ciò che rende possibile il soddisfacimento

° Sviluppo della teoria: sempre dualistica, rimase ferma la pulsione sessuale (libido) mentre cambiò più volte la pulsione antagonista:

° I° teoria delle pulsioni (Teoria topica): dal 1905 (“Tre saggi”) fino al 1915 (“Pulsioni e loro destini”)

- libido / pulsioni di autoconservazione o pulsioni dell’Io : l’aggressività rientra nelle pulsioni dell’Io, dirette all’affermazione del sé sul mondo esterno, non è vista nei suoi aspetti autodistruttivi

° II° teoria delle pulsioni (Teoria strutturale). 1920 “Al di là del principio del piacere”, 1922 “L’Io e l’Es”, 1922 “Due voci di enciclopedia” (sintesi a pag.461), 1932 “Lez.32”, 1938 “Compendio”

“Ho dato briglia sciolta alla mia tendenza alla speculazione”. Perché?

- motivi (forse) personali ed intimi: la grande guerra, i lutti per la perdita di amici (Tausk e von Freund) e, soprattutto, la morte della figlia Sophie
- motivi legati alle esigenze della Teoria: non tutti i fenomeni psichici potevano essere ricondotti al principio del piacere, la necessità di chiarire ed approfondire il ruolo dell’aggressività, rafforzare il dualismo pulsionale.

- libido o Eros/pulsione di morte, l'aggressività è manifestazione della pulsione di morte

Eros: comprende le pulsioni sessuali, le pulsioni sex. inibite alla meta e quelle sublimite, le pulsioni di autoconservazione

Pulsione di morte: la si può conoscere solo nel suo intreccio con la libido (sadismo, masochismo) e quando è rivolta all'esterno come aggressività, è perciò, "cl clinicamente silente" (assenza di espressione simbolica nella stanza di analisi).

2. 1920 "AL DI LA' DEL PRINCIPIO DEL PIACERE"

"ma questa convinzione della necessità interna della morte è forse soltanto una delle illusioni che l'uomo si è creato perché 'solo così sopporta il peso della vita' (Schiller)"

L'egemonia del principio del piacere nella vita psichica non è assoluta ma può essere contrastata e limitata da

- l'instaurarsi del principio di realtà: sotto l'influenza delle pulsioni di autoconservazione l'io si deve adattare alla vita esterna
- dal processo di rimozione, che priva determinate pulsioni della possibilità di soddisfacimento, le quali, però, possono trovare un soddisfacimento sostitutivo nei sintomi ("il dispiacere nevrotico è un piacere che non può essere avvertito come tale")

o addirittura esclusa.

Alcuni fenomeni psichici escludono il principio del piacere:

- le nevrosi traumatiche i cui sogni ripetono la situazione traumatica, facendo venir meno la funzione principale del sogno come soddisfacimento di un desiderio (fissazione al trauma)
- alcuni giochi dei bambini (es. il gioco del rocchetto) che ripetono situazioni spiacevoli e dolorose nell'intento di elaborarle e dominarle
- la nevrosi di traslazione: il malato è indotto a ripetere il contenuto rimosso sotto forma di esperienza attuale, anche se l'esperienza passata escludeva qualsiasi piacere
- il 'destino demoniaco' che sembra perseguitare alcune persone ("eterno ritorno dell'uguale")

In questi fenomeni agisce la coazione a ripetere che si afferma anche a prescindere dal principio del piacere ("al di là") e, in quanto impulso a tornare ad una condizione precedente, è legata al carattere conservatore e regressivo della pulsione.

La pulsione, infatti, tende a ripristinare lo stato precedente l'eccitamento, la sua meta è l'annullamento della tensione, cioè l'inerzia psichica (principio del Nirvana).

Portando alle estreme conseguenze questo concetto, se lo stato precedente la vita è lo stato inanimato, allora la pulsione è diretta a ritornare a questo stato inanimato, e quindi, in ultima analisi, alla morte: "la meta di tutto ciò che è vivo è la morte". Tuttavia, l'unione con la sostanza vivente di un altro individuo suscita tensione ed eccitamento, e crea eros, vita.

Teoria dell'identificazione

“Processo psicologico con cui un soggetto assimila un aspetto, una proprietà, un attributo di un'altra persona e si trasforma, totalmente o parzialmente, sul modello di quest'ultima. La personalità si costituisce e si differenzia attraverso una serie di identificazioni.” *Laplace, Pontalis, 1968*

“Assimilazione di un Io a un Io estraneo, in conseguenza della quale il primo Io si comporta sotto determinati riguardi come l'altro, lo imita, lo accoglie in un certo qual modo in sé. Non inopportuno l'identificazione è stata paragonata all'incorporazione orale, cannibalesca, della persona estranea. L'identificazione è una forma molto importante di legame con un'altra persona”
Freud, 1932

“In primo luogo l'identificazione è la forma più originaria di legame emotivo con un oggetto; in secondo luogo essa può diventare per via regressiva il sostituto di un legame oggettuale libidico in un certo modo mediante introiezione dell'oggetto nell'Io; in terzo luogo essa può insorgere in rapporto a qualsiasi aspetto posseduto in comune – e in precedenza non percepito – con una persona che non è oggetto delle pulsioni sessuali”
Freud, 1921

→ nella teoria freudiana l'identificazione è

- I. un processo generale dello sviluppo
- II. un processo psichico che interviene nella psicopatologia
- III. un processo relazionale riscontrabile nella psicologia delle masse e dei gruppi sociali

I. L'identificazione nello sviluppo

All'inizio della vita, sulla base dell'incorporazione orale (prototipo fisico dell'introeiezione psichica) si stabilisce l'identificazione primaria: l'Io è in una fase narcisistica anteriore alla relazione d'oggetto dove non si è ancora stabilita la differenziazione tra l'Io e il mondo esterno, tra l'Io e l'oggetto incorporato. (Freud, 1922, 1932)(Grimberg)

L'identificazione secondaria, più matura, è quella che interviene a formare il nucleo del Super-Io come esito del complesso edipico.

Successive identificazioni avvengono nel corso dello sviluppo, con i genitori stessi e con altre figure significative, e portano “decisivi apporti alla formazione del carattere” iscrivendosi nell'Io. (Freud, 1932)

II. L'identificazione nella psicopatologia

- omosessualità: durante la pubertà l'antica fissazione al genitore dell'altro sesso si tramuta in identificazione narcisistica per cui il maschio si identifica con la propria madre e sceglie oggetti d'amore (del proprio sesso) in cui poter ritrovare se stesso ed amarli come la madre ha amato lui (Freud, 1910).

La femmina che fin dall'infanzia sviluppa un complesso di mascolinità causa l'intensa angoscia di castrazione e possiede costituzionalmente un maggior grado di attività, attraversa comunque una fase di amore verso il padre ma causa la delusione che il padre le infligge, regredisce alla

precedente posizione mascolina, abbandona il padre come oggetto d'amore e, identificandosi con lui, sceglie oggetti d'amore femminili.

Anche nel maschio l'intensa angoscia di castrazione concorre alla scelta omosessuale.

(Freud, 1920, 1932)

- Isteria : l'Io si identifica con alcune caratteristiche dell'oggetto sulla base di un desiderio sessuale represso, preservando il legame libidico con l'oggetto (l'investimento oggettuale è conservato)
- Melanconia : l'Io regredisce dalla scelta oggettuale al narcisismo originario (fase orale cannibalesca = ambivalente), incorpora l'oggetto identificandosi totalmente con lui e abbandonando l'investimento oggettuale; al contempo i rimproveri che l'Ideale dell'Io rivolgerebbe verso l'oggetto vengono rivolti verso l'Io stesso.
- Suicidio: estrema conseguenza dell'odio dell'Ideale dell'Io verso l'Io
- Mania: "confluiscono insieme" l'Io e l'Ideale dell'Io

III. L'identificazione nelle relazioni

- nella massa e nell'ipnosi: l'oggetto è collocato al posto dell'Ideale dell'Io, gli individui si identificano gli uni con gli altri nel loro Io e assumono come Ideale dell'Io (rinunciando al proprio) quello collettivo incarnato dal Capo; il legame pulsionale è costituito dalle pulsioni inibite alla meta
- nell'innamoramento estremo, o fascinazione: avviene un processo in direzione contraria all'identificazione, per cui la dedizione all'oggetto è totale, l'Io viene meno, prevale l'idealizzazione (l'oggetto serve a sostituire un proprio, non raggiunto, ideale: l'oggetto si colloca al posto dell'ideale dell'Io); al contrario, la scelta amorosa su base narcisistica avviene sulla base della percezione di aspetti comuni tra sé e l'oggetto
- nell' "immedesimazione" (empatia) l'identificazione è ciò che "più di ogni altro ci permette d'intendere l'Io estraneo di altre persone" (Freud, 1922): ne è esempio il rapporto madre-bambino (Grimberg).

"eppure solo raramente e in determinate circostanze eccezionali, la psicologia individuale riesce a prescindere dalle relazioni con gli altri individui. Nella vita psichica del singolo l'altro è regolarmente presente come modello, come oggetto, come soccorritore, come nemico, e pertanto, in quest'accezione più ampia ma indiscutibilmente legittima, la psicologia individuale è al tempo stesso, fin dall'inizio, psicologia sociale"
Freud, 1921

Bibliografia

S.Freud

1910 - Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci

1914- Introduzione al narcisismo

1915 -Lutto e melanconia

1920 - Psicogenesi di un caso di omosessualità femminile

1921 - Psicologia delle masse e analisi dell'Io

1922 - L'Io e l'Es

1932 - Introduzione alla psicoanalisi (seconda serie di lezioni) . Lez. 31

Grinberg L, Teoria dell'identificazione, 1982, Torino, Loescher

Laplace e Pontalis, Enciclopedia della psicoanalisi, 1968, Bari, Laterza

LA TEORIA DELL'ANGOSCIA

- **Evoluzione della teoria nelle opere di S.Freud**

1° teoria: 1915/17 – ‘Introduzione alla psicoanalisi’, lez. 25

“L’angoscia è effetto della rimozione”

1922 – ‘L’Io e l’Es’ > la teoria strutturale

2° teoria: 1926 – ‘Inibizione, sintomo e angoscia’/ 1932 – ‘Nuova serie di lezioni’, lez. 32

“L’angoscia causa la rimozione”



1° TEORIA : la rimozione causa l’angoscia nevrotica

“Ciò che si teme è evidentemente la propria libido” (1932)

- l’angoscia è uno stato affettivo , la nascita è la sua prima manifestazione
- distinguere tra
 - angoscia reale = reazione ad uno stimolo esterno
 - angoscia nevrotica = connessa con la vita sessuale e libidica =
l’eccitamento libidico viene frustrato e rimosso, la carica libidica viene distolta dal suo
impiego e viene trasformata in angoscia

2° TEORIA: l’angoscia causa la rimozione

*“L’Io si accorge che il soddisfacimento di una pretesa pulsionale rievocherebbe una delle
situazioni di pericolo...questo investimento pulsionale deve venire represso o neutralizzato. Se l’Io
ci riesce, il moto pulsionale è incluso (integrato) nella propria organizzazione...in caso contrario,
scatta la rimozione”(1932)*

* Io = unica sede dell’angoscia

* distinguere tra

- angoscia reale = paura proveniente da un pericolo esterno
- angoscia nevrotica = proveniente dal conflitto Io /ES
- angoscia morale = proveniente dal conflitto tra Io/Super Io

* la funzione dell’angoscia è segnalare un pericolo

* l'esperienza angosciosa della nascita è il prototipo e il modello di tutte le successive situazioni di pericolo (cfr. trauma della nascita, O. Rank)

* ogni età dello sviluppo determina una particolare condizione di angoscia:

- primi periodi della vita (Io primitivo) = pericolo dell'infermità psichica
- prima infanzia = perdita oggettiva
- fase fallica = pericolo evirazione
- latenza /età adulta = pericolo Super Io = angoscia morale

DIFESE E FORME MORBOSE

"Quanto più lo sviluppo dell'angoscia può venir limitato a mero segnale, tanto più l'Io può impegnarsi nelle reazioni di difesa" (1932)

- * la difesa è la protezione dell'Io dalle pretese pulsionali
- * la rimozione è solo uno dei meccanismi di difesa
- * la forma di difesa utilizzata è uno dei criteri per la diagnosi differenziale delle diverse forme morbose

ESEMPI:

*PROIEZIONE = espulsione fuori dall'Io delle rappresentazioni incompatibili, e loro attribuzione ad oggetti esterni

- difesa arcaica tipica della paranoia
- forme di pensiero normali, es. superstizione

* NEGAZIONE = si nega l'appartenenza a sé di un contenuto psichico

- difesa rispetto a contenuti rimossi, es. nei pazienti in analisi
- rifiuto della realtà della castrazione ottenuto mediante scissione non psicotica dell'Io, es. bambini, feticisti
- meccanismo psicotico in virtù del quale la rappresentazione di un evento esterno viene respinta dall'Io, non ha accesso al simbolico " *come se per l'Io la rappresentazione non fosse mai avvenuta* "

* SCISSIONE DELL'IO = " *Si sono formate due impostazioni psichiche, anziché una sola, una, quella normale, che tiene conto della realtà e l'altra, che sotto l'influsso pulsionale, stacca l'Io dalla realtà...se quest'ultima è o diventa più forte della prima, la condizione della psicosi è data. la scissione dell'Io è pertinente anche per le nevrosi stesse (come nel caso del feticismo)...queste due impostazioni (riconoscimento, diniego) coesistono l'una accanto all'altra: è ciò che può chiamarsi scissione dell'Io* " (1938 – Compendio)

*FORMAZIONE REATTIVA

* ISOLAMENTO

* ANNULLAMENTO

* REGRESSIONE

INTRODUZIONE AL NARCISISMO

“Con riferimento al mito di Narciso, amore verso se stesso”

- * Il narcisismo è “un investimento libidico originario dell’Io di cui una parte è ceduta in seguito agli oggetti ma in sostanza persiste e ha con gli investimenti d’oggetto la stessa relazione che il corpo di un organismo ameboidale ha con gli pseudopodi che emette” (1914).
 La libido narcisistica che resta a disposizione dell’Io concorre alla formazione dell’Ideale dell’Io, formazione intrapsichica componente del Super Io, che serve all’Io come riferimento per valutare le proprie realizzazioni : “Ciò che l’uomo proietta davanti a sè come proprio ideale è il sostituto del narcisismo perduto dell’infanzia, di quella epoca in cui egli stesso era il proprio ideale” (1914)



- narcisimo primario: stadio evolutivo

all’inizio della vita le pulsioni libidiche sono “caotiche, assolutamente primordiali, senza oggetto”, poi con la maturazione compare la funzione dell’Io che unifica le pulsioni e le organizza facendole convergere su un unico oggetto: l’Io, il primo oggetto d’amore

- narcisismo secondario: ritorno della libido dagli oggetti all’Io

con il progredire della maturazione la libido è investita sugli oggetti ma una quota di investimento libidico resta sempre a disposizione dell’Io e l’altra investita sugli oggetti può essere ritirata in caso di

- stato di sonno, malattia organica e sofferenza fisica, amore, malattia psichica



- nella teoria delle pulsioni: distinzione della Libido in narcisistica e oggettuale
- dal punto di vista della relazione d’oggetto: assunzione di sè come oggetto d’amore
- in senso genetico: stadio evolutivo
- nella teoria strutturale della mente: concorso alla formazione dell’Ideale dell’Io
- sul piano clinico: tratto caratteristico di perversione (omosessualità), ipocondria, melanconia, “nevrosi narcisistica” (psicosi), paranoia

* nelle opere di Freud

I) *Dal 1905 (Tre saggi sessualità) al 1910 (Leonardo)*

narcisismo = perversione sessuale, intesa come deviazione rispetto all’oggetto = omosessualità
 “amare se stesso e il proprio corpo come oggetto sessuale attraverso un processo di identificazione” : la ricerca omosessuale dell’oggetto d’amore è la ricerca di quel bambino ideale che lui stesso era stato per la propria madre - l’oggetto d’amore è se stesso in quanto bambino amato dalla propria madre e lo si ama identificandosi con la propria madre (il soggetto che lo amò)

II) *1914 – Introduzione al narcisismo:*

narcisismo = stadio evolutivo della libido connesso alla nascita dell’Unità Individuale contrapposta alla frammentazione originaria = Io “ grande serbatoio della libido”

III) *dopo il 1920 (Teoria strutturale)*

il narcisismo è identificato con l’autoerotismo, tutta la libido appartiene all’Es e la sequenza evolutiva è ES ---> IO

- il concetto perde di importanza per Freud, sia dal punto di vista normale che patologico (es. non legherà mai il narcisismo alla pulsione distruttiva)

Il lavoro del lutto:
'LUTTO E MELANCONIA'

1915 – LUTTO E MELANCONIA

* anticipa la nuova teoria delle pulsioni (importanza dell'aggressività) e la teoria strutturale (Istanza critica = Super Io)

* aspetti clinici: differenza tra lutto e melanconia/concetto di elaborazione psichica/ ruolo patogeno dell'identificazione/ ruolo dell'ambivalenza/ psicodinamica del suicidio

* elaborazione del lutto: "Processo intrapsichico, seguente alla perdita di un oggetto amato, con cui il soggetto riesce gradualmente a distaccarsi dall'oggetto" (Laplace, Pontalis)

* concetto di "elaborazione psichica: necessità per l'apparato psichico di 'legare' le impressioni traumatizzanti con il processo secondario

* sintesi:

il lutto è quel doloroso processo per cui l'Io deve piano/piano ritirare la sua libido investita nell'oggetto che non c'è più ed investirla su un altro oggetto –

nella melanconia la libido ritirata dall'oggetto perduto (reale o fantasmatica, non cosciente) viene riportata sull'Io stesso mediante identificazione dell'Io con l'oggetto perduto: la perdita dell'oggetto diventa perdita dell'Io, e il conflitto tra l'Io e l'oggetto perduto si trasforma in conflitto tra l' Io (modificato dall'identificazione) e un'altra parte dell'Io che è l'Istanza critica – l'identificazione dell'Io con l'oggetto può avvenire perchè la scelta oggettuale era effettuata su basi narcisistiche. L'Io aveva scelto l'oggetto ritrovando in esso, se stesso.

Secondo Abraham la melanconia è regressione allo stato orale (frequenti i disturbi dell'alimentazione).

Il suicidio, aggressività diretta verso l'Io, è in realtà, aggressività verso l'oggetto con cui l'Io si è identificato.

Riassumendo i presupposti della melanconia sono: perdita inconscia oggetto, ambivalenza, regressione della libido allo stato narcisistico.

LUTTO

perdita conscia
impoverimento mondo esterno
perdita oggettuale
conflitto tra l'Io e l'oggetto
non ambivalenza

MELANCONIA

perdita inconscia
impoverimento dell'Io
perdita narcisistica
conflitto tra l'Io e l'Istanza critica
ambivalenza

IL LAVORO DEL LUTTO:

perdita reale – prova di realtà ---> esperienza dolorosa ---> sovrainvestimento dell'oggetto ---> distacco graduale ---> l'Io torna 'libero' ---> nuovi investimenti

IL LAVORO DELLA MELANCONIA.

Scelta oggettuale su base narcisistica, con investimento poco resistente ---> delusione da parte dell'oggetto ---> ambivalenza ---> la libido si distacca ---> si riversa sull'Io che si identifica con l'oggetto ---> l'odio verso l'oggetto diventa odio per l'Io da parte dell'Istanza critica ---> attaccando l'Io attacca anche l'oggetto che diventa 'oggetto morto'

Psicoanalisi e formazioni psicopatologiche nel modello freudiano

*"(La psicoanalisi) vuole dare alla psichiatria
il fondamento psicologico che le manca" Freud, 1915*

Psicoanalisi e (anti)nosografia

Freud introdusse la dimensione psicologica nella psichiatria, fino ad allora solo descrittiva, iscrivendo la malattia nel funzionamento psichico e nella storia della persona:

- la malattia mostra in forme ingigantite fenomeni presenti nella vita psichica normale
- i sintomi hanno una corrispondenza con la storia di vita
- l'ereditarietà viene intesa come 'predisposizione'.

Il metodo psicoanalitico va a ricercare l'origine dei fenomeni psicopatologici nel passato della storia personale non direttamente accessibile alla coscienza ma che si riattualizza nel transfert. La 'diagnosi' viene fatta insieme al paziente nella relazione analitica: la nevrosi di transfert (trasposizione della patologia nella relazione analitica), punto focale della cura, è strumento terapeutico e, insieme, diagnostico.

'Il bambino è psicologicamente il padre dell'adulto':

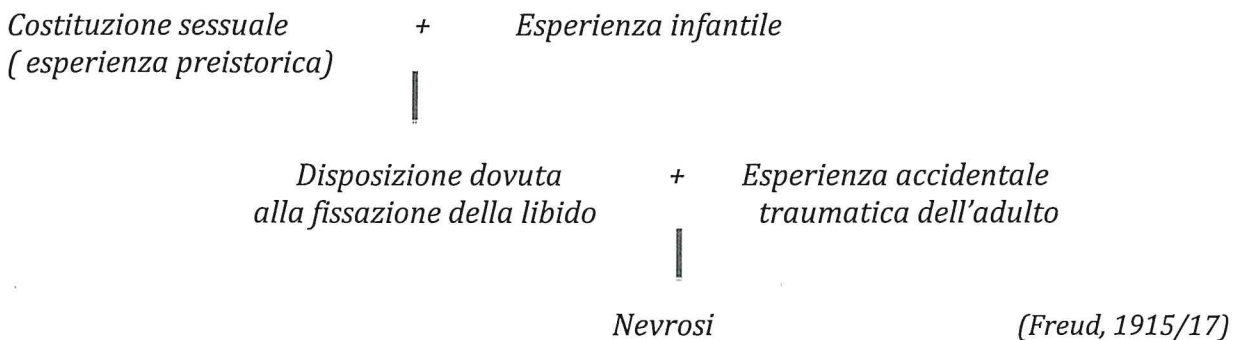
la matrice della salute e della malattia psichica sta nell'esperienza infantile

Plurideterminismo psichico:

la malattia non ha mai una unica causa ma è dovuta ad una pluralità di determinanti pulsionali e conflittuali, interiorizzazione di immagini e relazioni parentali, fattori costituzionali, traumi ...

Serie complementari:

fattori endogeni e fattori esogeni sono complementari e inversamente proporzionali, tuttavia, per lo sviluppo della patologia al fattore esogeno deve sempre aggiungersi il fattore endogeno =



Il conflitto psichico:

desideri provenienti dall'Es entrano in conflitto con l'Io perché associati a condizioni di pericolo (perdita dell'oggetto, perdita dell'amore dell'oggetto, castrazione, punizioni da parte del SuperIo) e producono dapprima una piccola quantità di angoscia (angoscia segnale) che mette in moto le difese, poi, se le difese falliscono, si scatena l'attacco di angoscia e si producono i sintomi.

Il sintomo:

è un fenomeno espressivo che va ascoltato, compreso e interpretato in quanto indizio di processi psichici inconsci legati al conflitto psichico.

Nella sua formazione agiscono gli stessi meccanismi della formazione dei sogni: spostamento, condensazione, sovradeterminazione, raffigurazione simbolica (sintomo come 'formazione sostitutiva' = sostituto simbolico del desiderio rimosso)

Difese e psicopatologia:

Rimozione → Isteria

Formazione reattiva → Disturbi ossessivi-compulsivi

Spostamento → Fobie

Proiezione → Paranoia

Scissione → Perversione

La patologia si sviluppa

- nel susseguirsi delle fasi libidiche (criterio evolutivo – genetico) grazie ai meccanismi 'fissazione/ regressione' =

*Fissazione/regressione e patologia: il modello di Abraham

	<i>Fasi libidiche</i>	<i>Stadi libidici</i>	<i>Stadi oggettuali</i>	<i>Ambivalenza</i>	<i>Inibizioni pulsionali</i>	<i>Regressione libido nelle varie patologie</i>	
	Genitale adulta	Stadio genitale adulto	Amore oggettuale	Post-ambivalente	Sentimenti sociali	No patologia	
↑	Fase fallica	Stadio genitale-fallico	Amore oggettuale con esclusione del genitale	ambivalenza	pudore	Nevrosi isterica	↓
↑	Fase anale	2. Sadico-anale tardo	Amore parziale	ambivalente	Compassione - disgusto	Nevrosi ossessiva	↓
↑		1. Primo sadico-anale	Amore parziale con incorporazione	ambivalente	Senso di colpa	Paranoia, cleptomania, feticismo	↓
↑	Fase orale	2. Orale cannibalistico	Narcisismo – incorporazione totale dell'oggetto	ambivalente	angoscia	melanconia	↓
↑		1. Primo orale (suzione)	Autoerotismo – no oggetto	Pre-ambivalente	nessuna	Dementia precox (schizofrenia)	↓

- nelle vicende e negli esiti del complesso edipico
- nelle vicende del narcisismo

Bibliografia

Abraham K., *Tentativo di una storia evolutiva della libido sulla base della psicoanalisi dei disturbi psichici*, 1924

Freud S. (1915/17), *Introduzione alla psicoanalisi*, OSF

Freud S., 1930, *Introduzione alla psicoanalisi (Nuova serie di lezioni)*, OSF

Eagle Morris. N., *Da Freud alla psicoanalisi contemporanea*, Cortina, 2012

Petrella F., *Nosologia e psicoanalisi*, in Semi A. (a cura di), *Trattato di Psicoanalisi, vol II°*, Cortina, 1989

I MECCANISMI DI DIFESA DELL'IO secondo Anna Freud

** Anna Freud n. 1895 a Vienna - ultima dei figli di S.Freud - morta a Londra nel 1982 - analizzata dal padre, divenne ufficialmente psicoanalista dal 1922 – promosse la psicoanalisi infantile - conflitto con M . Klein: le 'discussioni controverse' 1943-44 su questioni di teoria e tecnica - a Vienna organizzò nel 1937 con D.Burlingham il primo asilo per bambini poveri con indirizzo psicoanalitico - lo stesso fece a Londra quando si trasferì nel 1938 per l'assistenza ai bambini abbandonati - dopo la guerra fondò la Hampstead Child-Therapy Course e Clinic - molto nota sia in Europa che in America, dove il suo pensiero dette vita alla corrente psicoanalitica detta 'dell'io'. Tutte le opere sono raccolte da Boringhieri - le più note: 'l'io e i meccanismi di difesa' e 'Normalità e patologia del bambino'.
"A.Freud sposta l'asse della psicoanalisi dall'economia delle pulsioni e delle fantasie inconscie alla dinamica adattativa dell'io, alla sua funzione di mediazione tra le esigenze dell'Es e quelle del mondo esterno e del Super-io (che le ha fatte proprie)" (Vegetti finzi)*

L'io è il solo campo di osservazione psicoanalitica, l'Es e il Super-io sono conoscibili solo attraverso gli stati che producono nell'io.

L'io è sede del conflitto tra le Istanze psichiche e tra queste e la realtà; a seconda del tipo di conflitto si determinano nell'io vari tipi di angoscia :

- Angoscia morale (angoscia del Super-io)
- Angoscia del reale
- Angoscia istintuale (paura della forza degli istinti)

L'io mette in atto difese contro gli impulsi istintuali che provengono dall' Es e gli affetti ad essi correlati, e contro il conflitto psichico.

Le difese possono dissociarsi dalle situazioni originarie che le hanno generate e restare come tratti permanenti del carattere, non necessariamente patologici.

Le difese hanno una funzione positiva di adattamento alla realtà; se il conflitto psichico è molto intenso, diventano patologiche.

In analisi i processi difensivi si manifestano sotto forma di resistenza (difesa impiegata nel transfert).

Metodi di difesa:

Regressione, Rimozione, Formazione reattiva, Isolamento, Annullamento retroattivo, Proiezione, Introiezione, Rivolgimento contro se stessi, Trasformazione nel contrario, Sublimazione.

Contributi originali di A.Freud

Stati preliminari di difesa: fuga dal dolore e dal pericolo reali

- Negazione in fantasia

“L’Io del bambino si rifiuta di riconoscere una parte di realtà spiacevole, rifugge da essa, la nega e la sostituisce con dei fatti immaginari totalmente opposti..Se il bambino diventa insensibile a quella parte di realtà, l’Io sfuggirà all’angoscia e non avrà bisogno di ricorrere a misure difensive contro i suoi impulsi istintivi né alla formazione di una nevrosi” (pg. 88)

- Negazione mediante parole e atti

“Per alcuni anni l’Io infantile, pur conservando intatta la prova di realtà, è in grado di liberarsi dei fatti spiacevoli negando la loro esistenza...si serve anche degli oggetti esterni per drammatizzare proprio l’aspetto opposto alla situazione reale...è anche uno dei motivi caratteristici dei giochi infantili, in particolare i giochi di ruolo” (pg. 92)

- Limitazioni dell’Io

“l’Io (del bambino più grande) può darsi alla fuga ‘evitando, nel vero senso della parola, qualsiasi occasione di dolore...(pg103)”

“Una persona che soffre di inibizione nevrotica, si difende dalla realizzazione di un impulso istintuale proibito, cioè dal dolore che potrebbe scatenarsi da un pericolo interiore.....la limitazione dell’Io allontana le sensazioni spiacevoli attuali provenienti dall’esterno...l’Io nel primo caso si difende contro i suoi processi interni, nel secondo caso, contro stimoli esterni” (112)

- Identificazione con l’aggressore

“Il bambino introietta alcuni dei caratteri dell’oggetto ansiogeno assimilando così un’esperienza angosciante appena provata. In questo caso il meccanismo di identificazione o di introiezione è associato ad un secondo meccanismo importante . Assumendo il ruolo dell’aggressore e i suoi attributi o imitando la sua aggressione il bambino si trasforma da minacciato a minacciante” (pg.123)

Una forma particolare di proiezione

- Altruismo

“L’effetto del meccanismo della proiezione è di rompere il legame esistente tra le rappresentazioni concettuali degli impulsi istintivi pericolosi e l’Io...l’idea sgradevole viene spostata sul mondo esterno...può essere motivata sia da paura obiettiva che da paura del Super-io e da paura degli istinti... il meccanismo della proiezioni viene a disturbare i nostri rapporti umani..d’altra parte, può operare anche in un altro modo ed esserci d’aiuto per stabilire dei legami positivi e validi e consolidare così i nostri rapporti umani. Questa forma di proiezione normale e meno evidente potrebbe essere descritta come ‘rinuncia altruistica’ dei nostri impulsi istintuali a favore di altre persone” (pg 134)

Meccanismi di difesa motivati dalla paura della forza degli istinti:
angoscia istintuale nella pubertà

- Ascetismo

“..antagonismo nei riguardi degli istinti...diffidano del godimento in genere...può partire dai desideri istintuali veri e propri e estendersi poi ai bisogni fisici più comuni...al rifiuto degli istinti da parte dell'adolescente non segue alcuna soddisfazione sostitutiva.....troviamo quasi sempre uno slittamento dall'ascetismo ad un eccesso istintuale” (pg 168)

- Intellettualizzazione

“...tentativo di dominare i processi istintuali associandoli a delle idee che possono essere affrontate coscientemente...sforzi dell'Io diretti a dominare gli istinti con la forza del pensiero..” (pg 175)

“Lo scopo che l'ascetismo si prefigge è quello di tenere a freno l'Es usando semplicemente delle proibizioni; l'intellettualizzazione mira ad unire strettamente i processi istintuali ai contenuti ideativi sì da renderli accessibili alla coscienza e passibili quindi di controllo” (178)

da: Freud Anna, 1961, *L'io e i meccanismi di difesa*, Firenze, Giunti